

## SCANDALE

# Riesumata la discarica

## *Il sindaco si appella al premier e alla Regione*

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Tiene ancora banco la "rieusumazione" della discarica di Scandale, nel Crotonese, proposta dalla società EcolSystema, che ha recentemente ha avuto il via libera da una Conferenza di servizio decisoria. Come ha spiegato lo stesso sindaco di Scandale, Antonio Barberio, questa discarica si riteneva ormai tramontata, considerando che il rilascio

dell'AIA, «è stato annullato, a seguito del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, in quanto in contrasto con il Pear del 2005 (così Consiglio di Stato nell'adunanza 16 maggio 2012)». Sulla discarica si era detto contrario anche il presidente dell'Ato, Ugo Pugliese, così come i sindaci del circondario. In realtà, l'iter burocratico sarebbe ripartito dopo il cambio dei codici di riferimento della discarica in questione, partita per essere destinata a materiali contenenti amianto. Il comune di Scandale ha presentato un apposito ricorso al Presidente del consiglio dei Ministri, ma ha chiesto anche alla Regione di annullare in regime di autotutela l'esito della conferenza e di indirne una nuova. Tra le motivazioni addotte da Barberio, anche il fatto che «il Comune non è stato messo nelle condizioni di poter attentamente valutare, in quanto i pareri favorevoli resi da altre autorità sanitarie ed ambientali appaiono connotati da insufficienza, carenza e approssimazione degli stessi». In uno di questi pareri, ad



Antonio Barberio

esempio, il dipartimento Agricoltura regionale ha evidenziato che nell'area in cui dovrebbe sorgere la discarica, non ci sarebbero attività produttive, mentre, in realtà, a poche centinaia di metri ci sono aziende agricole ed apicoltori. Inoltre, per il sindaco sarebbe stato «disatteso il parametro di carico "rifiuti/territorio", in violazione dei principi di protezione ambientale, tutela della salute, programmazione integrata, sicurezza ed autosufficienza». Ed ancora, l'autorizzazione non avrebbe tenuto conto «di un fattore di pressione discariche» che nella provincia di Crotone è elevato. Per il primo cittadino, inoltre, l'autorizzazione non avrebbe considerato neanche «quanto disposto dal consiglio regionale della Calabria, con delibera n. 256 del 30 ottobre 2017, ad oggetto "Integrazione criteri localizzativi Piano Regionale gestione rifiuti", approvato con delibera del Consiglio regionale n. 156 del 19 dicembre 2016».

Per il sindaco Barberio, sia il Pear 2005 che il Prgr avevano sancito «una elevata concentrazione di impianti nel territorio» che «ne impedisce la realizzazione di nuovi».

Si accodano alle richieste del sindaco di Scandale "Terra e Libertà", Movimento per la Difesa dei diritti dei cittadini, Italia Nostra Crotone, Arci Crotone, "Gli Spalatori di Nuvole", "Il Barrio", Legacoop Crotone, "Nonostante tutto resistiamo", Cooperativa Agape, "Protezione Animali Calabria", Cooperativa Agorà Krotone e Wwf Crotone.